

**AGRICOLTURA.** Le stime di Coldiretti e Aipo indicano una flessione fino al 60% che segue un 2018 eccezionale

# Olive, la raccolta sarà in calo ma la qualità rimarrà alta

Ruffini: «Ci aspettiamo un'ottima resa in olio con bassa acidità, tempo permettendo»

Luca Fiorin

Olive: quest'anno la produzione sarà quantitativamente più ridotta di quella eccezionale del 2018, ma qualitativamente ottima. Secondo le stime delle sezioni veronesi di Coldiretti e Aipo, Associazione interregionale produttori olivicoli, quella in corso è un'annata che i tecnici definiscono «di scarica».

**LE CIFRE.** È infatti prevista una diminuzione fra il 50 e il 60% della produzione, che lo scorso anno era stata in Veneto di 220mila quintali, di cui 158mila nel Veronese che è la provincia, più importante della regione per questo tipo di coltura con il 70% dell'olivicultura veneta.

L'area del lago di Garda, il cui peso è pari al 32% del to-

tale regionale, conta 1.600 ettari di superficie coltivata, con 304mila piante di olivo e 2.100 aziende attive.

Le varietà prevalenti sono Casaliva, Frantoio e Leccino. La zona delle colline, che rappresenta il 38%, ha una superficie coltivata a olive di 1.900 ettari, 399mila piante e 2.630 aziende coinvolte. Qui crescono, soprattutto, Grignano e Favarol.

**L'INFLUENZA DEL CLIMA.** L'inverno tiepido, le abbondanti e violente precipitazioni di maggio e l'eccessivo innalzamento delle temperature di giugno hanno reso precario l'andamento della produzione. Alla riduzione delle rese sta contribuendo, inoltre, l'insorgenza di parassiti emergenti, fungini e non, la cui identificazione ha messo a dura prova le conoscenze

scientifiche, sia degli esperti agronomi di Aipo sia dei maggiori centri universitari italiani.

Per contro, alcune aree geografiche dedicate all'olivicultura hanno tuttavia ottenuto buoni livelli produttivi, tanto che è possibile prevedere una buona resa in olio che, unita alle scorte di extra vergine d'oliva di alcuni oleifici del territorio, contribuirà a limitare i danni dell'annata di magra fisiologica.

**IL COMMENTO.** «I dati che erano stati rilevati dall'Aipo già al risveglio vegetativo delle piante d'olivo lasciavano presagire una campagna all'insegna di una consistente riduzione quantitativa», sottolinea Giuseppe Ruffini, il direttore di Coldiretti Verona. «Ma la resa in olio e la qualità sembrano, tempo permet-

tendo, poter garantire ottimi fruttati e bassi tenori di acidità», precisa Ruffini.

L'Aipo, attraverso 250 punti di monitoraggio e sei stazioni meteo nelle aree olivicole regionali, rileva i dati meteorologici e le condizioni fenologiche e fitosanitarie dell'olivo, che riporta regolarmente sul proprio periodico, un foglio tecnico con cui l'associazione mantiene informati gli olivicoltori, non solo veneti, suggerendo il momento migliore per adottare eventuali interventi agronomici. «Ci si attende un ottimo olio», anticipa Enzo Gambin, direttore di Aipo. «D'altronde, la cura minuziosa che ogni singolo produttore del nostro territorio presta nelle fasi di raccolta, trasporto al frantoio, lavaggio e molitura non si riscontra in nessun altro Paese del mondo», specifica Gambin. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ulivi sul Lago di Garda

